

L'OPINIONE

UN CARNEVALE TUTTO DA RIVEDERE

di Pietro Bortoluzzi *

Con la sua caratteristica e discutibile drasticità il sindaco Cacciari, riferendosi all'ultima edizione del Carnevale di Venezia targata Balich ed Agenzia degli Eventi, ha asserito che la valutazione dell'amministrazione comunale è «estremamente positiva», ha riconfermato la squadra di lavoro, e se l'è presa con chi ha osato criticare l'organizzazione, tacciandoli di «folklore» e di «inesauribile piagnisteo che punta ad affossare la città», dicendo testualmente che: «Solo persone in assoluta malafede possono pensare che si potesse fare di più e meglio». Venendo presto smentito, da un paio di settimane, da lettere di cittadini tutti rigorosamente (e per diversi motivi) molto critici nei confronti del Carnevale 2008.

Certo le scusanti per un'Agenzia degli Eventi nata colpevolmente in super ritardo ed in chiara fase di rodaggio possono esserci, ma ce ne passa da qui a minacciare di antipatriottismo i veneziani che hanno osato criticare, dati alla mano, un'edizione che si è dimostrata decisamente sottotono, e non solo per i dimezzati numeri delle presenze, ma anche e soprattutto per l'impostazione, per il grado culturale e per il format proposto, che, secondo gli auspici di Marco Balich, doveva innovare alcune tradizioni carnevalesche consolidate per ottenere un richiamo mediatico tale da favorire l'ottenimento di sponsorizzazioni per la prossima edizione.

Beh, intanto però i conti per il 2008 non sono tornati: l'intero costo della manifestazione, un milione e duecentomila euro circa, è stato a carico dell'amministrazione comunale e del Casinò, ed i pubblici danari sono stati spesi in modo a dir il vero al momento ancora non del tutto chiaro, visto che non si è ancora ben capito del programma ufficiale cosa veramente fosse ufficialmente a spese e in carico gestionale all'Agenzia (o forse sarebbe meglio dire all'agenzia incaricata dall'Agenzia?).

Inoltre molti operatori locali sono stati esclusi dall'organizzazione e dalla logistica; alcune gaffes sono state clamorose (come il caos del Padiglione Italia il primo sabato, e la festa in cartellone ma non autorizzata dell'ultimo sabato!), e, *dulcis in fundo*, a trionfare nei media e nelle riviste patinate non sono state le provocazioni dei Drag-Queen e della colombina Coolio, visto che dei travestiti e del rapper di colore (scelto al posto di una fanciulla per il volo dal campanile di S. Marco) ben presto si son perse le tracce nei giornali, mentre anche in questi ultimi giorni la cronaca rosa è ancora colma di immagini e di pettegolezzi sulla tradizionale sfilata delle Marie e sulla madrina del Carnevale, Ornella Muti, voluta (ed ospitata con la sua corte di figli, nipoti, guardie del corpo ed amanti) dall'eccentrico regista veneziano Bruno Tosi.

E pensare che Balich aveva bollato come «roba da prima Repubblica» l'idea della madrina, che invece forse sarà l'unico biglietto da visita da spendere per cercare di ottenere qualche sponsor per la prossima edizione del Carnevale di Venezia...

* capogruppo di An alla Municipalità di Venezia